

ALBUM

# Stucchi e modanature vecchia Milano. *Tutto il resto è design*

Di Beatrice Rossetti  
Testo Francesca Esposito  
Foto Piero Gemelli

Da sinistra, poltroncina  
Anni 50 Elettra di BBPR  
per Arflex, rifoderata  
con seta inglese; puf  
e applique trovati al  
mercato del broccato di  
Jaffa, Tel Aviv; attorno al  
tavolo Ellisse di Piet Hein  
per Fritz Hansen, sedute  
Cab di Mario Bellini per  
Cassina e una coppia di  
Medea di Vittorio Nobili  
per Tagliabue. Lampadario  
della collezione Futura,  
edizione limitata di Hangar  
Design Group realizzata da  
Vistosi. Sedia a dondolo  
Sgarsul di Gae Aulenti per  
Poltronova, piantana AJ  
di Arne Jacobsen, Louis  
Poulsen. Tappeto Filikli  
Anni 20, comprato nella  
galleria milanese Altai





NESSUNO STRAVOLGIMENTO  
ARCHITETTONICO MA UN  
'RÉPARAGE' CHE HA CAMBIATO  
IL DESTINO DELLE STANZE



Parati Thistle di William Morris, mobile in MDF su misura, in tinta con il parquet. Sulle mensole tra vasi e libri, opere della romana Veronica Botticelli. Piantana Anni 30 da Fragile Milano, puf della Lounge Chair degli Eames, Vitra. Sospensione di Stilnovo (in questa pagina). Sul mobile Liberty, lastra di marmo brasiliano. Sopra: vaso Rosenthal,

contenitori da farmacia dell'800, vaso cinese, porta candele scandinavi. Accanto: luce Arco dei Castiglioni per Flos, puf cinese in ceramica, stereo Bang & Olufsen. Puf vintage, tavolino scandinavo da Fragile, con portacandele nordici, ciotole in ceramica, calco in cioccolato di Dieter Roth realizzato da Novi (nella pagina accanto)





Parati Palm Leaves di Cole & Son, letto di Matteograssi, panca rivestita con tessuto Loro Piana, cabina armadio su misura. A terra opere di Veronica Botticelli (accanto)



Nel living, puf vintage e poltrona Elettra di Arflex. Sul divano Maralunga di Vico Magistretti per Cassina, cuscino rivestito con foulard di Hermès. A destra, i tavolini Anni 60 di Gio Ponti, lampada PH 2/1

di Louis Poulsen e scultura argentata *Le Mani* di Gio Ponti per Sabattini. A parete opera di Veronica Botticelli (sopra). Porta abiti Anni 50 da Luisa Delle Piane, Milano, e un'opera di Rossella Fumasoni (a destra)

«Sono quel tipo di donna che crede profondamente nel matrimonio e nella vita di coppia. Sarà per quello che ho divorziato?». Marzia Ghigliazza, giovane avvocato internazionalista di famiglia e mediatrice, capello corto e sorriso contagioso, ha quell'umorismo raffinato e autocritico, tipicamente yiddish. Ci scherza su, nel soggiorno illuminato da un grande bow window nella sua casa milanese di quasi 200 metri quadrati – terrazzo incluso – al primo piano di un palazzo Anni 20, vicino al Parco delle Basiliche. L'appartamento, un tempo abitato da un direttore d'orchestra e una cantante lirica, ha mantenuto il suo DNA, l'estetica di base e il grande potenziale. «Nessuno stravolgimento architettonico ma è un *réparage* che ha cambiato il destino delle stanze. Nel progetto di interior decoration di Beatrice Rossetti intatti i parquet originali, le modanature delle porte e le finestre d'epoca, tutto il resto è modellato sul mio gusto personale», spiega la padrona di casa presentando le camere ramificate intorno al lungo corridoio e additando oggetti e pezzi di design







## I TONI NEUTRI VANNO DAL POLVERE AL TORTORA, SETA PER RICOPRIRE I FILI DELLE LAMPADE, PARATI COLE & SON E WILLIAM MORRIS

In corridoio: carta da parati Hicks Hexagon di Cole & Son, console e sgabello Anni 60. Tra la collezione di mappamondi, lampada Dioscuri di Michele De Lucchi per Artemide.

Specchio scandinavo preso dal milanese Mauro Bolognesi. Luce Parentesi di Achille Castiglioni e Pio Manzù per Flos (a sinistra). Ritratto dell'avvocato Marzia Ghigliazza (sotto)



collezionati negli anni (dagli italiani Castiglioni e Magistretti al nordico Arne Jacobsen, fino all'americano Charles Eames, i pezzi dei maestri ci sono tutti) o scovati per caso al mercato di Jaffa di Tel Aviv, in una galleria del Marais a Parigi o in un negozio dell'Esquilino a Roma. «La casa è il luogo dove riesco a conservare la memoria e il presente. È un forziere che protegge il mio essere: due figli adolescenti, Giuseppe e Tommaso, un amato compagno e un eclettismo multiforme». Anche se spesso in viaggio per lavoro fra Bruxelles, Londra e Berlino, Marzia vive qui da quattro anni, dopo lavori di restyling e una lunga fase di ricerca con Beatrice. «Per prima cosa la carta da parati, Cole & Son e William Morris, e poi la curatela di ogni dettaglio: la sfumatura del colore alle pareti, toni neutri dal polvere al tortora, la seta per ricoprire i fili delle lampade, il profumo in ogni ambiente». Tè verde in camera da letto, sandalo e bergamotto nel salone, ambra e spezie all'ingresso di fianco allo studio che, insieme alla cucina, è la stanza più vissuta. Passa da un luogo all'altro, attraverso

Nello studio, tappeto Anni 30 da Alberto Levi Gallery, Milano. Di Franco Albini: per Cassina il tavolo Cavalletto 833 e la sedia Luisa, per Nemo la luce AS1C. Lounge Chair di Charles e Ray Eames, Vitra; libreria su misura; lampada Tolomeo di Michele De Lucchi, Artemide; tavolino vintage da Fragile. La poltrona Albenga, progetto Anni 50 di Gustavo Pulitzer per Arflex, è rivestita in velluto verde di Silva, Milano. Sulla cassettera di Ico Parisi, due lampade vintage e un quadro dell'artista israeliano Eran Shakine







il lungo corridoio centrale: un foglio neutro valorizzato e punteggiato con lampade, opere d'arte e pezzi icona. «Ci sono oggetti di cui mi sono innamorata, come la poltrona Sgarsul, il primo progetto industriale di Gae Aulenti, che ho corteggiato per anni alla galleria Fragile di Milano, o il lampadario in edizione limitata di HDG e Vistosi che si vede al Café del Guggenheim di Venezia». Poi tante altre piccole cose colte di sfuggita: le posate prese ai mercatini del Ghetto di Roma intraviste in un cassetto, la collezione di mappamondi nella camera da letto e le infinite piante sul terrazzo, nella corte del palazzo. Tra gli arredi in limited edition di Marni – un progetto di charity design realizzato in Colombia – ci sono magnolie, ulivi, salvia, rosmarino, ortensie, azalee, glicine, due piccoli pini, tutti provenienti dalla Liguria, dove l'avvocata conserva i ricordi d'infanzia. «Vivo la casa come un laboratorio. Di giorno ricevo clienti e gestisco le riunioni con i due studi con cui collaboro», sorride fiera. «Di notte, invece, è il momento della scrittura e delle scartoffie. E ovviamente della memoria».

In terrazzo i mobili colorati da giardino di Marni. Realizzati in Colombia, sono edizioni limitate (sopra). All'ingresso del lungo corridoio, carta da parati Thistle di William Morris. In fondo wallpaper

Hicks Hexagon di Cole & Son. A terra, opere di Rossella Fumasoni e Veronica Botticelli. Le lampade in cocoon provengono dai mercatini di Parigi, Milano e Roma (nella pagina accanto)